

R2 / LA CULTURA

La Francia riscopre la tolleranza  
Voltaire è di nuovo bestseller

MICHELA MARZANO

Il "Trattato sulla tolleranza" è di nuovo bestseller in Francia. Mentre il mondo s'interroga sull'esercizio di una virtù che accoglie tutto, tranne l'intolleranza

# Bentornato Monsieur Voltaire

MICHELA MARZANO

«**L**A tolleranza è una conseguenza necessaria della nostra condizione umana. Siamo tutti figli della fragilità: fallibili e inclini all'errore. Non resta dunque che perdonarci vicendevolmente le nostre follie».

Era il 1763 quando Voltaire, nel *Trattato sulla tolleranza*, non solo condannava ogni forma di fanatismo, ma invitava anche a riflettere sull'inadeguatezza del proprio linguaggio, sull'insensatezza delle proprie opinioni, sull'imperfezione delle proprie

leggi. Non solo spiegava che l'intolleranza è madre di ogni ipocrisia e di ogni ribellione, ma spingeva anche i francesi a considerare tutti gli uomini come fratelli.

«Come? Mio fratello il turco? Mio fratello il cinese? L'ebreo? Il siamese? Sì, senza dubbio. Non siamo tutti figli dello stesso padre e creature dello stesso Dio?».

Un elogio della tolleranza, quindi. Senza alcuna riserva. Il che forse spiega perché, dopo i fatti tragici che hanno dilaniato la Francia, questo *Trattato* si

ritrovi oggi in vetta alle classifiche dei libri più venduti. È come se sembrasse inevitabile ripartire da lì per interrogarsi sui pilastri della democrazia e della libertà. Non è d'altronde in nome della tolleranza che nella *Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino* del 1789 viene per la prima volta proclamato il diritto di ogni essere umano alla libertà di opinione e di espressione? Non è la tolleranza che rende possibile dialogo e confronto? Non è lei, e solo lei, che permette a chi non la pensa nello stesso modo, ha abitudini diverse, crede in Dio oppure è ateo, di vivere insieme, accettarsi, rispettarsi, riconoscersi?

Leggere o rileggere il *Trattato sulla tolleranza*, in fondo, è un modo per riappropriarsi del-

le proprie radici. Scritto da Voltaire all'epoca dell'*affaire Calas* - quando un protestante era stato condannato a morte dopo essere stato ingiustamente accusato di aver ucciso il figlio convertitosi al cattolicesimo, mentre di fatto il ragazzo si era suicidato - il *Trattato* affronta il tema del fanatismo attraverso il prisma della carità e dell'indulgenza. A differenza di Locke che nella *Lettera sulla tolleranza* (1689) si concentra principalmente sulla questione politica del rapporto tra Stato e Chiesa, Voltaire fa non solo l'elogio della ragione, ma anche della dolcezza: la tolleranza è una virtù che porta a rispettare l'altro e le sue differenze; è quel valore che deve spingere chi «accende un cero in pieno giorno per celebrare Dio» a sop-

portare «coloro che si accontentano della luce del sole». Ma che vuol dire, oggi, tollerare? Si può veramente tollerare tutto, anche l'intolleranza, in nome della tolleranza?

Per il filosofo anglosassone Bernard Williams, la tolleranza è al tempo stesso «necessaria» e «impossibile». È necessario tollerarsi a vicenda se si vuole organizzare il vivere-insieme quando si hanno opinioni morali, politiche e religiose differenti. Ma è anche impossibile essere fino in fondo tolleranti con gli altri - come ammette chiunque sia del tutto sincero con se stesso - quando gli altri proclamano idee e valori che ci risultano intollerabili, quando difendono idee che riteniamo sbagliate, quando esprimono opinioni che consideriamo infondate. Siamo tutti pronti a scendere in strada per difendere la tolleranza, ma come reagiamo poi quando qualcuno ci offende veramente? La tolleranza che si invoca, purtroppo, è quasi sempre la tolleranza altrui, quella che gli altri dovrebbero avere nei nostri confronti più che quella che dovremmo noi avere nei loro.

Non è d'altronde lo stesso Voltaire che, dopo essersi mobilitato per difendere Jean Calas e aver inondato l'Europa di lettere per sensibilizzare i potenti nei confronti di questa famiglia protestante che in privato definiva "imbecille", a istigare le autorità contro Jean-Jacques Rousseau considerandolo un nemico pubblico perché aveva pubblicato il *Contratto sociale* in cui celebrava la superiorità dello stato di natura? Non è proprio in Francia, in cui si può ridere di tutto, che si è deciso di non ridere della battuta di Dieu-donné quando ha scritto: *Je suis Charlie Coulibaly* (uno dei terroristi di Parigi) - battuta certo dissennata, stupida e volgare, ma che resta pur sempre una battuta come lui stesso rivendica, esattamente come

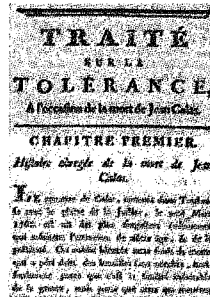
quelle pubblicate da *Charlie Hebdo*? La tolleranza, diceva Voltaire, è la capacità di sopportare anche ciò che si disapprova. È la voglia di immaginare, come scrive Hannah Arendt, che un'altra persona possa aver ragione. È la possibilità di rimettersi in discussione, anche quando qualcuno deride ciò in cui noi crediamo, che si tratti della caricature di Maometto o di quelle del Papa, di una battuta su nostra madre o sulla madre di un amico. Dietro la tolleranza, per dirla in altre parole, c'è sempre l'accettazione dell'alterità. Anche quando quest'alterità ci disturba, ci provoca, ci destabilizza.

Nessun limite allora? Forse solo l'intolleranza. Visto che tollerare l'intolleranza nel nome della tolleranza equivarrebbe a distruggerla. Tolleranza e intolleranza si elidono reciprocamente. La tolleranza, infatti, permette a tutti di affermare o negare qualcosa, senza imbarazzarsi di fronte alle contraddizioni. Ci può essere chi afferma che «A esiste» e chi, al contrario, nega l'esistenza di A affermando che «A non esiste». L'intolleranza, invece, non sopporta le contraddizioni e ha come solo scopo quello di distruggere. Non si limita a negare, ma cancella, elimina, fa tabula rasa. Ecco perché, se la tolleranza tollerasse l'intolleranza, finirebbe con l'esserne fagocitata. Proprio come la libertà che, come spiega in *On liberty* John Stuart Mill un secolo dopo la pubblicazione del *Trattato sulla tolleranza*, «non è più libertà nel momento in cui ci consente di alienare la libertà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Dopo la strage di Parigi si sente il bisogno di ripartire dai classici dell'Illuminismo

### Tutti i paradossi di un principio che appare al tempo stesso necessario e impossibile



**IL LIBRO E L'AUTORE**  
*Il Trattato sulla tolleranza è una delle opere più celebri di Voltaire, pubblicata in Francia la prima volta nel 1763. Il filosofo (ritratto a destra) aveva 69 anni*

